

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"

STVDIVM
RASSEGNA

DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

L'alta benedizione del S. Padre sui lavori del XXII Congresso

Bari, nel nome di S. Nicola, attende l'incontro con la lieta giovinezza fucina di tutta l'Italia

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Ill.mo Signore,

L'ampio programma culturale, che la Federazione Universitaria di Azione Cattolica ha concretato per il suo XXII Congresso, e che, nelle sue linee generali, fu dalla S. V. portato a conoscenza del Santo Padre, offre alla stessa Santità Sua occasione opportuna di constatare come in cotesta Organizzazione, da Lui prediletta, sia ognora fermo e costante il proposito d'imprimere alla propria attività un ritmo sempre più consoni ai bisogni odierni.

Ed è con piacere che il Santo Padre ha particolarmente rilevato quanto la stessa Associazione cerchi, vigile ed operosa, di armonizzare il movimento intellettuale dei giorni nostri con le massime della eterna Sapienza, massime che il messaggio di Cristo ha diffuso nel mondo e che la Chiesa, sotto la guida infallibile dello Spirito Santo, custodisce integre nei secoli.

Per questa sua attività che è, ad un tempo, formazione spirituale, professione di fede, irradiazione serena e coraggiosa difesa dei principi cristiani, la cara Organizzazione universitaria non è la pianta sterile di cui parla il Vangelo, che ingombrava vanamente il terreno; ma milizia della idea cristiana in quell'« apostolato della verità » che essa nel programma di questo Congresso si compiace di riaffermare come suo compito proprio e specifico.

Il Santo Padre ne ringrazia il Signore ed è sicuro che dai lavori del Congresso le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica trarranno incitamento a perseverare con nuove energie nella propria formazione spirituale, essendo nelle loro tradizioni di santificare ai piedi dell'altare tanto le giornate del Congresso, quanto la loro quotidiana attività.

Mentre pertanto fa voti che i Suoi cari Universitari di Azione Cattolica si rendano con la preghiera, con lo studio e coll'esempio sempre più idonei alla loro nobile missione, invoca sulle loro persone e sui loro lavori l'abbondanza delle divine grazie e invia di gran cuore alla Presidenza Centrale, ai Rev.mi Assistenti, ai singoli Membri della Federazione ed a quanti prenderanno parte al Congresso, o coopereranno alla sua riuscita, l'Apostolica Benedizione.

Al paterno messaggio dell'Augusto Pontefice aggiungo i miei vivi personali auguri per la buona riuscita di questo XXII Congresso, mentre con sensi di distinta stima mi confermo

di S. V. Ill.ma
dev.mo nel Signore
E. Card. PACELLI

Ill.mo Signore
Sig. GIOVANNI AMBROSETTI
Presidente Centrale delle Associazioni
Universitarie di Azione Cattolica



La Medaglia del Congresso



BARI: L'ingresso alla Basilica di S. Nicola

Bari nella storia

Le origini

L'origine di Bari si perde nella nebulosità dei secoli; notizie certe si hanno solo a partire dal IV secolo a. C.; ma ricerche archeologiche fatte nella stessa città, farebbero risalire l'origine di Bari a 1500 anni a. C. Numerose scoperte (splendide ed artistiche ceramiche, antiche monete ecc.) hanno portato alla conclusione che la città ebbe in seguito grande sviluppo tanto da essere un centro molto fiorente al tempo della Magna Grecia. Durante la dominazione romana Bari, per la sua felice posizione sul mare, cominciava a svolgere quella che è la sua funzione storica, diventando un importante municipio ed emporio commerciale di primo ordine, come è attestato da Tacito e da Strabone.

Le vicende medioevali

Caduto l'Impero di Occidente, Bari conservò tutta la sua importanza, continuando a fiorire e passando, con vicende ora tristi ed ora liete, da una dominazione all'altra. Fu dapprima in potere dei Greci, poi se ne liberò costituendo il ducado nell'842 per opera dei Saraceni di Sicilia, che conquistarono l'Apulia e la Calabria, costituendo un potentato musulmano di notevole importanza. Nell'871 l'imperatore Ludovico liberò Bari e poi Basilio I cacciò definitivamente i Saraceni, riaffermando il potere greco sulla Puglia e Bari divenne sede del Catapano greco. Durante il dominio greco i Saraceni tentarono di riconquistare la città, ma giunse in tempo a salvarla una formidabile flotta veneziana guidata dal doge Orseolo II. Il ricordo di questo avvenimento, che sta a testimoniare la fratellanza fra la città di San Nicola e quella di San Marco, è stato artisticamente eternato nel dipinto del telone del teatro Petruzzelli; ed è celebrato ogni anno da Bari con una festa « La vidua-vidua », in occasione della quale il Podestà di Bari manda un affettuoso saluto al Podestà di Venezia.

Breve durata ebbe il dominio greco travagliato da ribellioni continue, delle quali ricordiamo come maggiori esponenti il barese Melo eletto duca nel 1010, e il figlio Argiro. Finalmente però, Roberto il Guiscardo sostituì, definitivamente il dominio normanno a quello bizantino.

Tre avvenimenti religiosi si svolgono durante questo dominio, uno di importanza cittadina, gli altri due d'importanza maggiore. Caduta la città di Mira in potere dei Saraceni, 47 marinai baresi e 2 sacerdoti rapirono le ossa di S. Nicola, vescovo di Mira, colà sepolto e le trasportarono a Bari ove, dopo varie vicende fu eretta in suo onore una delle più belle basiliche di Puglia. Ogni anno con devozione e venerazione, che, sempre profonda si perpetua nei secoli, i fedeli della città e della provincia rinnovano il rito della traslazione delle ossa del santo sul nostro bel mare.

Nel 1095 Pietro l'Eremita predicò a Bari la prima crociata e l'anno dopo cominciarono a salpare le navi portanti verso l'Oriente i guerrieri, armati del segno della Croce, convenuti da ogni parte d'Italia. Ecco riaffermarsi ancora la missione di Bari, a cui abbiamo accennato, di essere cioè testa di ponte dell'Italia verso l'Oriente mediterraneo. Terzo avvenimento infine è il Concilio del 1098, indetto da Urbano II nella Cripta di S. Nicola terminato con la condanna della Chiesa greca.

Dopo questo concilio scese in Italia l'Imperatore Lotario che occupò Bari e ne espugnò e distrusse il castello e, dopo qualche anno, il Ruggero assediò, occupò la città e feroce-

mente si vendicò dei suoi avversari, tra i quali l'Arcivescovo Brunone, la cui salma dissepolti, fu oltraggiata e trascinata per le vie del borgo. Memore di tante atrocità, spontaneamente Bari si dette all'Imperatore greco, ma Guglielmo il Malo, figlio di Ruggero, rase al suolo la città, rispettando solo la basilica di S. Nicola e il Duomo. Dopo tante sventure Bari poté risorgere sotto Guglielmo I il buono e fruire di un lungo periodo di pace sotto il dominio svevo, specie con Federico II, che ricostruì il castello normanno e incoraggiò la ripresa dei commerci e delle arti. Venne poi un periodo di decadenza quando agli Svevi succedettero gli Angioini; nel XIV secolo seguirono come duchi, prima i Del Balzo, dopo questi gli Sforza.

Nell'età moderna

Nel 1501 Isabella d'Aragona vedova di Gian Galeazzo Sforza, ottenne il ducato di Bari e quivi si stabilì, circondandosi di una fastosa corte nel cui seno rifiorirono le arti e la cultura come ai tempi aurei di Federico II; ivi fece educare la figlia Bona che poi, rimasta vedova del Re di Polonia, Sigismondo I, ridette vita e splendore alla corte materna e risollevò con saggio governo le disastrose condizioni della città.

Morta Bona, che fu sepolta nella basilica di S. Nicola, Polonia e Spagna si contesero il possesso del ducato, finché questo non fu assegnato da Ferdinando, imperatore d'Austria, al reame di Napoli.

Il mal governo spagnolo portò a rapida decadenza Bari che aveva avuto un periodo di fioridezza sotto Isabella e Bona. Violenze, balzelli impedivano l'incremento del commercio, mentre, preoccupati solo di esigere nuove tasse, gli spa-

gnoli facevano regredire sempre più la città, e come se non bastasse, la peste infierì tredecimando la popolazione. Nel 1647, come a Napoli Masaniello, anche a Bari un marinaio, Paolo Ribocco, si mise a capo della rivoluzione contro il mal governo spagnolo. Nel secolo XVIII Bari ebbe a patire molti danni ad opera delle truppe austriache e spagnole nella guerra che finì con la battaglia di Bitonto. Occupato successivamente dai francesi, poi dai russi e dai turchi, Bari decadde ancor più.

Fu solo nella prima metà del secolo XIX che cominciò una notevole ripresa in ogni campo delle attività cittadine, ed il 25 aprile 1813 Gioacchino Murat consacrò questa rinascita con la posa della prima pietra del « Borgo Nuovo » che doveva cominciare a svilupparsi però solo verso il 1840, vaticinando solennemente l'avvenire di Bari. Numerosi altri benefici ebbe Bari da Gioacchino Murat, la cui perdita tutti i cittadini piansero amaramente, tanto più che seguì un nuovo periodo di miseria sotto i Borboni. Ma nel 1860, congiuntosi il regno delle due Sicilie al regno d'Italia, ha principio la vera rinascita della città, la quale inizia quel cammino ascendente che tuttora continua e che l'ha portata ad uno sviluppo demografico, industriale, commerciale e culturale davvero sorprendente quale forse non si è verificato in nessun'altra città del Regno.

La grandiosa rinascita

Un secolo fa la città era limitata alla sola parte vecchia e aveva non più di 18.000 abi-

tanti; oggi, con ritmo sempre più accelerato ha straripato oltre le mura della città vecchia, oltre il « Borgo nuovo », addentrandosi nella campagna, estendendosi lungo il mare, con questo lottando per la conquista di nuovo spazio; ha decuplicato la sua popolazione (circa 190.000 abitanti); si è arricchita di numerosi opifici, ha fatto passi giganteschi nel campo dell'alta cultura con l'Istituto Superiore di Scienze Economiche Commerciali e con l'Università « Benito Mussolini »; è diventata sede di Corte di Appello; ha visto sorgere il nuovo grande porto perché il vecchio era troppo angusto per l'intensificarsi dei traffici. E così Bari mercede l'operosità della sua gente laboriosa e la splendida sua posizione geografica, per la volontà dei suoi dirigenti, ha ripreso con lena il cammino per adempiere a quella funzione storica verso la Puglia e l'Italia intera, la cui continuità si riscontra attraverso i secoli. Da Bari arditi navigatori e commercianti si spinsero verso i porti dell'oriente mediterraneo per conquistarvi sempre nuovi mercati per lo sbocco degli importanti agricoltori della regione; da Bari partirono i crociati per la liberazione del Santo Sepolcro e da Bari infine la nuova Italia pretende le sue braccia verso i paesi del vicino Oriente per riallacciare i legami culturali ed economici già stabiliti dai romani da Bari verso l'Oriente romano; da Bari verso l'Oriente partono ormai le

Vie del nuovo Impero

che si dilungano sul mare.

s. a.

L'invito della Fuci di Bari

Ai Presidenti e Fucini d'Italia,

Il Consiglio centrale della Fuci ha scelto Bari quale sede del XII Congresso Nazionale.

L'alto onore concessoci ci rende fieri di questa scelta e nello stesso tempo ci mostra appieno la grave responsabilità in cui siamo impegnati per la buona riuscita del Congresso.

Confidiamo principalmente nell'aiuto del Signore e nella protezione della B. V. Odegidria e del glorioso taumaturgo S. Nicola sotto i cui auspici poniamo il Congresso.

Da parte nostra non lasceremo niente di intentato per far trovare ai colleghi carissimi tutto il necessario per una gradita permanenza tra noi.

I fucini e le fucine baresi si apprestano con gioia somma a ricevervi e solamente vi chiedono di partecipare in massa all'adunata nazionale della Fuci. Già il programma che il Centro ha fissato è un invito magnifico a partecipare, ma anche la città di Bari che è all'avanguardia della civiltà moderna con le sue opere, con i suoi monumenti insigni e con la dimostrazione pratica di ciò che volontà e lavoro dei suoi cittadini può effettuare, la Fiera del Levante sono elementi non trascurabili per attirarvi a Bari.

Vi attendiamo senz'altro e ai saluti fucini aggiungiamo: arrivederci.

Il Pres. dell'Ass. maschile
Giuseppe Picorelli

La Pres. dell'Ass. femm.
Maria Brogi

N. B. — Le prenotazioni si ricevono fino al 3 settembre. Indirizzate per informazioni od altro: ASS. UNIVERSITARIA DI A. C. « G. MOSCATI » - Piazza Garibaldi - Convento Domenicani — BARI.

La Basilica di S. Nicola

Se si volesse dare una indicazione completa, se pur breve delle chiese artistiche di Bari, della vecchia Bari medioevale, bisognerebbe soffermarsi su alcune chiese antiche, che ancora conservano un po' delle suggestive linee originarie, come S. Gregorio, S. Marco, la Chiesa del Gesù, S. Giacomo, ecc. Ma soprattutto, dopo la Basilica di S. Nicola bisognerebbe anch'essa sorso verso i sec. XI-XII, ma ebbe vicende assai gravi sia

per vari motivi, erano stati chiusi. Al lato sinistro il secondo arco costituisce la famosa porta dei leoni dove due leoni sostengono le colonne sulle quali poggia un arco magnificamente decorato.

Anche nell'interno che si apre a tre navate, il restauro ha contribuito assai, per quanto era possibile, a togliere le sovrastrutture posteriori, e si possono rivedere ora in gran parte le linee e le ornamentazioni originarie. Tra le bellezze scultoree della Basilica sono da no-

Sotto la parte centrale della Basilica una bellissima cripta, dove, fra una selva di 26 colonne varie per materiale e per forma, riposano le ossa di S. Nicola, che ancora distillano la miracolosa manna. Vicino il bari-entro cui i marinai baresi posero le preziose ossa veleggiando verso Bari, perché, dice la leggenda, la manna che distillavano non andasse dispersa. Nella cripta si trova pure il corpo dell'abate Elia che tanto si adoperò per la fondazione del Santuario.

In questa Basilica, fra le linee architettoniche rievocanti la profonda pietà me-

Bari vecchia e Bari nuova

Quasi tutte le città pugliesi presentano nettamente distinti un quartiere vecchio e uno nuovo, ma nella città di Bari questa caratteristica è ancora più accentuata e conferisce alla città una suggestione tutta particolare.

Bari nuova ha infatti un aspetto di modernità così spiccato che ancor più se ne rileva il contrasto con le vecchie case medioevali poste fra strade strette e tortuose. Si può dire che l'impulso ad allargare le vecchie città, solo per un complesso di motivi geografici e commerciali, sia stato dato nel secolo scorso dal principe napoleonico Gioacchino Murat. Egli comprese assai bene l'importanza che avrebbe dovuto avere Bari nell'Italia Meridionale e cercò di adoperarsi subito per un rinnovamento edilizio di Bari. Ma la ripresa vera e propria comincia nel 1860 e diventa pregresso grandioso dopo il 1922. Bari così è riuscita ad accentuare il suo carattere di città principale della Puglia e a costituire il secondo punto di gravitazione, dopo Napoli, dell'Italia Meridionale continentale.

Belle strade, diritte e regolari, palazzi moderni sorgono continuamente accanto all'ormai vecchio sobborgo nurattiano. E vero che questa parte nuova non ha i pregi artistici della parte antica, ma si presenta pur essa molto attraente con lungomari veramente incantevoli, viali e piazze, giardini assai curati; e sempre più si nota la preoccupazione di valorizzare anche dal lato artistico, oltre che da quello commerciale, lo sviluppo edilizio della città.

Così pur essendo del tutto regolare questa parte nuova, in confronto con altre zone simili di altre città, non si presenta affatto monotona.

m. c.

m. c.



La cripta nella Basilica di S. Nicola dove riposano le ossa del Santo

per le guerre che quasi la distrussero, sia per le deturpazioni che ebbe a subire specialmente nel sec. XVIII, e dalle quali il restauro in corso sta con fatica cercando di liberarla.

Un esame approfondito sarebbe una pretesa per la mia incompetenza e mi porterebbe troppo in lungo: d'altronde i fugaci accenni ora dati bastano a orientare il visitatore. Preferisco soffermarmi più a lungo sulla Basilica di S. Nicola, una delle più significative bellezze artistiche di Bari, e alla quale recentemente un sapiente restauro ha ridato in gran parte quelle linee che sovrapposizioni posteriori avevano tolto al suo fascino medioevale.

Vicende storiche hanno voluto che alcuni marinai baresi, intorno al 1087, trafugassero a Mira il corpo di S. Nicola, che, oriundo dalla Licia, era stato vescovo di Mira e vi era morto verso il 326.

Portato il corpo a Bari, con l'aiuto dell'abate benedettino Elia, i marinai ottennero di poter erigere la chiesa proprio dove sorgeva il palazzo del catapano bizantino: i cortili e la cinta di difesa del palazzo si vedono ora intorno alla basilica.

E questa una costruzione di carattere romanico-pugliese, ma vi si nota l'influsso bizantino. La facciata del XII sec. è tripartita e le lesene che segnano la divisione si erigono elegantemente su colonne. In finestre variamente disposte e conformate (tre monofore in primo piano, quattro bifore al secondo, una bifora al terzo e infine nel timpano della parte mediana un rosone) sveltiscono alquanto la facciata, peraltro molto severa.

Due campanili mozzati, (pare antiche torri del palazzo) fiancheggiano la facciata, contribuendo con la loro rozzezza quadrata ad accentuare la rigidità della facciata e creando con la loro diversità una disarmonia, che peraltro non reca fastidio.

Ai lati il recente restauro ha fatto ritornare alla luce gli ampi arconi di sostegno e le suggestive logge esoforate (dove ricevevano luce i matronei), che in parte,

tare il ricco e artistico ciborio, che sorge su quattro antiche colonne, e nel presbiterio, a ridosso del ciborio la famosa sedia abaziale di marmo, con figure di intonazione bizantina.

medioevale gli Universitari italiani d'A. C. verranno tra poco a ritemprare lo spirito e ad invocare la benedizione del grande Vescovo San Nicola sui loro lavori.

Aspetti della Fiera del Levante L'organizzazione e la funzione economico - commerciale

Anche quest'anno la Fiera del Levante ci presenterà una organizzazione commerciale salda ed efficiente; in tutto rispondente agli indirizzi del nostro commercio estero, così come si sono venuti concretizzando dopo lo scorso 16 febbraio. La funzione del Reparto Commerciale della Fiera acquista così, nel quadro, una maggiore importanza pratica, in quanto servirà ad attirare più vaste correnti di traffico che si baseranno in gran parte sul principio degli scambi bilanciati. Finora si trattava di mettere in contatto chi domandava e chi offriva, ed il rapporto si esaminava nell'acquisto da una parte e nella vendita dall'altra. Ora, invece, domanda, offre allo stesso tempo; e le relazioni commerciali che ne derivano, essendo più complesse, richiedono una maggiore organizzazione. Gli organi preposti all'attuazione del sistema delle compensazioni private hanno svolto un'opera che è tornata e che è sempre più vantaggiosa per la nostra economia, dato che assicura ad essa il necessario movimento di importazione e di esportazione, senza che da questo traffico di merci derivino squilibri dannosi per la nostra bilancia commerciale. Senza dire, poi, che questo sistema delle compensazioni private costituisce anche una spinta per le iniziative del momento e sviluppo, nell'orbita dei loro interessi, degli scambi che senza questa reciprocità non sarebbero sorti. Gli organi economici apposti, le Federazioni di categoria, ecc. portano un quotidiano contributo al superamento delle difficoltà che si trovano sulla strada di queste compensazioni private. Anche le Fiere, dal loro canto, possono e debbono svolgere una loro funzione in questo campo. Esse, infatti, non debbono rimanere estranee a queste nuove manifestazioni della politica commerciale; il loro sviluppo è infatti condizionato dalla valorizzazione di questi si-

stemi, che sono stati posti a fondamento della nostra azione nel settore del commercio estero. Ecco perché le Fiere debbono potenziare le possibilità che offre il sistema delle compensazioni private. La Fiera del Levante si trova in una posizione particolarmente vantaggiosa rispetto a molte altre Fiere, perché è provvista di un'organizzazione commerciale, che si è venuta perfezionando in questi cinque anni e costituisce un modello per quelle altre Fiere che non hanno esaurientemente affrontato il problema della loro attrezzatura mercantile. L'Ufficio Scambi, il Reparto Commerciale, le Giornate di Contrattazione sono altrettanti strumenti dell'azione economica della Fiera del Levante, che hanno trovato delle imitazioni anche presso Fiere straniere, e più ancora ne troveranno negli anni venturi. Con questa organizzazione commerciale bariense si realizzano le finalità mercantili della Fiera di Bari.

L'Ufficio Scambi, infatti, opera durante tutto l'anno per creare le basi di una costante integrazione fra la nostra economia e quella dei Paesi che sono annualmente presenti a Bari. Il Reparto Commerciale mobilita, invece, nei suoi «stands» tutte le energie che concorrono alla distribuzione delle merci e ne assicurano il movimento.

In questo Reparto vediamo le Case Import-Export, le Camere di Commercio italiane all'estero, organismi di consultazione economica, istituti bancari e di assicurazione, compagnie di navigazione marittima ed aerea, ecc.: quanto cioè è necessario alla conclusione degli affari. Perché se nelle varie sezioni merceologiche l'uomo di affari ha la documentazione ed il campionario relativi ai prodotti che lo interessano, nella sezione commerciale egli trova il necessario sostegno ed un efficace punto di riferimento per la trattazione delle compravendite. Ma tale organizzazione

non basterebbe, se non intervenissero anche altri fattori che stimolano la domanda, e questa pongono in contatto con l'offerta. La Fiera del Levante si è preoccupata, infatti, di creare strumenti aventi una funzione determinante nel campo dei traffici; ha voluto cioè evitare un'organizzazione provvista di forza di propulsione, e di quei mezzi che danno la spinta alle relazioni commerciali. Con questo scopo sono sorte le Giornate di Contrattazione, che raccolgono — per singoli rami della produzione e del commercio — chi domanda e chi offre una stessa merce. In questa maniera la Fiera avvicina il compratore al venditore; non ha voluto, cioè, che l'incontro fosse casuale, ma ha creato l'ambiente morale e materiale più adatto per questa presa di contatto. L'uomo di affari che si reca alla Fiera di Bari sa di poter incontrare, in quel determinato giorno, quei produttori e quei commercianti che si dedicano alla stessa attività; sa anche quali sono le altre richieste ed offerte; sa cioè, di partecipare ad un mercato, e di poter contrattare quelle merci che l'avranno interessato nella sua visita alle sezioni merceologiche. E con questa partecipazione degli uomini d'affari, intesa così, che la Fiera del Levante agisce positivamente nel commercio interno ed estero. Quest'anno l'importanza dei convegni che si svolgeranno durante le Giornate di Contrattazione è accresciuta dal fatto che ad intervenire saranno anche le Federazioni di categoria, le quali disciplineranno le partecipazioni e queste orienteranno nella forma migliore e più utile gli interessi dei singoli settori della produzione e della distribuzione.

Ed ora una domanda: quali sono le possibilità che tutta questa attrezzatura offre al sistema delle compensazioni private ed al suo maggiore sviluppo? Se-

condo noi, la funzione che la Fiera del Levante può svolgere in questo campo è di due ordini: di documentazione merceologica, e di avvicinamento delle rispettive domande ed offerte che gli uomini di affari italiani e stranieri si scambieranno.

Abbiamo parlato di una documentazione merceologica; questa è necessaria per stabilire quale è in concreto l'offerta, e se aderisce alla domanda, dal punto di vista della qualità; dei prezzi, ecc. Una Fiera con le sue Sezioni merceologiche e con le mostre dei singoli Paesi stranieri soddisfa questa necessità di conoscenza delle merci, che costituisce una delle premesse delle compensazioni. Oltre a ciò, la Fiera — attraverso l'Ufficio Scambi e le Giornate di Contrattazione — registra queste offerte e queste domande, e cercherà di farle armonizzare fra di loro, collaborando anche alla formazione di sistemi compensativi per gruppi di uomini di affari appartenenti ad una determinata nazionalità. In questa maniera le compensazioni hanno maggiore possibilità di sviluppo, e si svolgono con la più piena convenienza dei contraenti. Un nuovo campo di azione si apre così alla Fiera del Levante ed agli strumenti mercantili che essa ha creati. Il tempestivo adeguamento dell'organizzazione fieristica a questi nuovi orientamenti commerciali è, intanto, prova della vitalità di questa rassegna mercantile, che dilata sempre più le sue basi e migliora le prospettive del nostro commercio estero.

Altre iniziative saranno assunte per il potenziamento della funzione mercantile della Fiera. Particolari convegni corporativi serviranno a lumeggiare taluni importanti problemi produttivi e commerciali della nostra esportazione. Già negli scorsi anni si sono svolte numerose adunanze degli esponenti delle nostre categorie economiche; quest'anno tali manifestazioni avranno una maggiore importanza, dato che i relatori sono state invitate a partecipare con proprie rappresentanze. In questa maniera, la Fiera del Levante diviene un vero e proprio emporio corporativo, nel quale le varie categorie operano in piena collaborazione e nella visione non soltanto di interessi particolari, ma anche e soprattutto delle superiori esigenze nazionali.

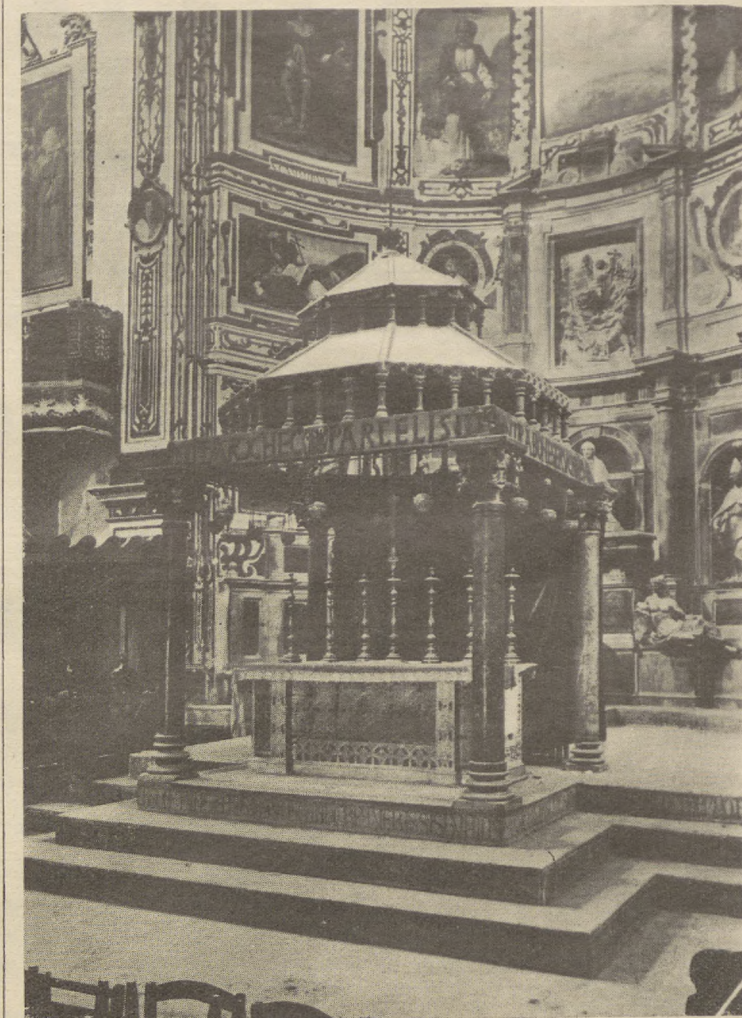
Di fronte agli espositori di altra nazionalità questa partecipazione corporativa della produzione e del commercio italiano acquista un grande significato politico ed economico; dimostra la disciplina che regola le nostre attività in ogni manifestazione, nonché l'importanza che viene attribuita al fattore lavoro anche in queste rassegne, alle quali i lavoratori nel passato parteciparono soltanto come spettatori.

La fisionomia corporativa che la Fiera di Bari acquista nella

presentare come un solo blocco. L'unità degli sforzi e delle iniziative è, infatti, il presupposto di un commercio estero corporativo: è da questa verità che la

Fiera del Levante ha tratti i principi necessari alle applicazioni corporative che sta facendo nel suo campo.

Gennaro E. Pistolesi



Ciborio di S. Nicola

Il Castello Svevo

Lo troviamo di fronte al mare, separato oggi da una ampia strada alberata, che passa là dove prima l'acqua lambiva appena e squassava con forba la base turrita; poco distante la suggestiva armonica cattedrale romanica; più in là la mole vetusta protettrice di S. Nicola. Un complesso architettonico monumentale tra i più interessanti d'Italia.

Il Castello ha sette secoli di storia barese. È stato in passato il valido protettore di Bari, dalle incursioni ostili; oggi, che non basta più un castello per potente che sia, a trattenere un nemico, esso vive di un mondo di tradizioni e di memorie, esso parla alla città sua il linguaggio di queste memorie, perché dal passato essa tragga la forza operosa di un fulgido avvenire. Ma sa ancora esprimere, questo nostro monumento, a chi lo guardi e lo ammiri con l'animo disposto a sentire, la poesia delle cose passate, che uscite dal mondo della realtà, ne hanno perduti i duri contorni, e, vivendo tra le memorie, che la fantasia col passare del tempo, addolcisce e idealizza, non hanno nulla di meschino o volgare, ma dicono solo quel ch'è vero, bello, grande.

Chi non vorrà, sia pure per poco, ammirare il giuoco pittorresco di luci e di ombre, la mas-

Lo si veda di giorno o di notte, il Castello ha le sue bellezze sempre nuove da rivelare. Il sole, illuminandolo appieno, ne metterà in rilievo la forza armonica delle linee, quasi ringiovanendolo tra tanto verde che lo circonda; nella quasi oscurità della sera perderanno rilievo i concreti contorni, fatto quasi più grande e più misterioso; o la luna fugherà appena l'ombra più cupa dai suoi recessi e lo farà più vicino, dando una delicata chiarezza alla pietra dorata?

E bene distinguere nella magnifica costruzione, il Castello vero e proprio e la bellissima cinta bastionata. Su tre lati girava un fossato, sul quarto era il mare. I blocchi quadrati, a bugnato e forte rilievo, contribuiscono a far scaturire un senso di potenza dal complesso della costruzione. I muri di cinta si spingono innanzi a scarpata, con angoli, salienti acutissimi, mentre tutto intorno corre un toro vigoroso, attorno al quale si snoda una leggera teoria di archetti e beccatelli. Dopo il ponte di accesso, a mezzogiorno, ci si trova dinanzi al vecchio castello di forma trapezoidale, con cortile centrale e bellissime torri quadrate, a finestre elegantissime.

Questa gemma dell'architettura



BARI: Lungomare verso il Castello Svevo

sua organizzazione commerciale ha una grande importanza nel quadro generale delle nostre attività di importazione e di esportazione; perché sta a dimostrare che, come nel campo fieristico, così nelle altre manifestazioni commerciali sui singoli mercati la produzione ed il commercio italiani si debbono sempre più

sa di pietra scura dorata, un po' annerita dal tempo, diritta qua e là, con le torri nere e cupe? Abbiamo un po' tutti bisogno di rinfrescarci al contatto con le cose pure e belle, di vivere per qualche istante fuori di noi, di sognare in questo mondo di poesia, così raro purtroppo in questo dinamico novecento,

ra pugliese, che vanta altri capolavori, testimoni di una civiltà secolare, aggiunge una nuova attrattiva alla sede del XXII Congresso fucino. Nessun fucino d'Italia, tra una relazione generale e una facoltà, vorrà mancare di visitarlo. Non se ne troverà pentito.

Aldo Moro

DINTORNI DI BARI

Bitonto

Bitonto è certamente uno dei paesi più antichi della Puglia, poichè è stato dimostrato che, sin dai tempi preistorici, esso era abitato. In quei tempi era bagnato dal mare, cosa che si rileva osservando le rocce poste sotto lo strato stradale, contenenti ampie caverne, e notando nel tufo locale impronte di conchiglie e di altri animali marini.

La storia

L'epoca precisa, però, della sua fondazione e chi fossero i veri fondatori è oscura; come pure non si è certi quale fosse stato il primo nome di questo paese. Chi dice che fosse stato Boton, chi Basan, chi Botontum; il certo è che sotto la dominazione romana era chiamato Butuntum, significante tutto bene, cioè terra fertile e feconda.

I primi soffii di civiltà sembra che gli abbia avuti 1500 anni prima della venuta di Cristo, dagli Illirici.

Notizie di Bitonto le abbiamo da Plinio, Strabone e altri scrittori antichi.

Nella sua storia vi sono però grandi lacune; sappiamo aver avuto, nel 743 d. C., il primo vescovo, nel 975 essere stata conquistata dai Saraceni, essere stato campo di lotta nel 1735 tra i francesi e gli spagnoli, aver vinto i secondi sotto la guida del generale conte Montemar, il quale fece costruire, in ricordo della vittoria nel paese, un artistico obelisco; ed infine essere caduta sotto il dominio napoletano e aver seguito la sorte di quel regno.

La città è costituita da un nucleo medioevale a pianta trapezoidale, e da una parte moderna sviluppatasi a raggera. La città ha 40.000 abitanti ed è nota in Italia tutta, sia nel campo agricolo come in quello artistico. Nel campo agricolo è nota per la produzione di olio di oliva, che certamente è il migliore d'Italia, e nel campo artistico per avere una cattedrale pregevolissima su cui val la pena di dare qualche ragguaglio.

L'importanza artistica della Cattedrale

Questo insigne monumento fondato poco prima del 1200, imita il piano della basilica di San Nicola di Bari e conserva i particolari propri di una chiesa palatina. L'architetto, che imitò la chiesa di Bari fino nella cripta, solo per la facciata abbandonò quel modello, ispirandosi direttamente alla cattedrale di Bari. La cattedrale di Bitonto si può perciò considerare come l'esemplare completo e definitivo di un tipo basilicale prettamente pugliese. Nella prima metà del 700 vi fecero alcuni lavori di abbellimento che però non la deturparono. Guardiamo ora un po' il tempio dall'esterno. La fronte principale è volta all'occidente, e mostro la sua disposizione interna con quattro pilastri assai sporgenti dal muro. La porta maggiore è contornata da una doppia fascia, una più sporgente dell'altra, ornate di sculture. Lateralmente a detta fascia vi sono due colonnine sostenute sul dorso di due leoni, e avanti due aquile fra gli artigli. Di dietro alle aquile si eleva un archivolto ricco di begli ornamenti scolpiti ad alto rilievo. Sull'archivolto vi è un'aquila a tutto rilievo, e più su una semplice fascia, sulla quale si ergono due ricchi finestrone a luci bifore. Su in alto v'è un magnifico rosone difeso ed abbellito da un ricco archivolto. Meraviglioso è l'insieme di tutte queste parti della facciata principale e stupenda è l'armonia che ne risulta. La facciata laterale è ornata da sei belle arcate sui cui muri di chiusura vi sono delle belle e alte finestre di elegante forma.

Su questi sei archi corre un sistema di finestre i cui archetti sono sostenuti da colonnine, come quelle dei laterali di S. Nicola, ma di queste più ricche e sontuose.

Le altre facciate del tempio sono circondate dal seminario, e perciò non sono visibili. Il campanile, che è situato a sinistra della Chiesa, è di opera assai po-

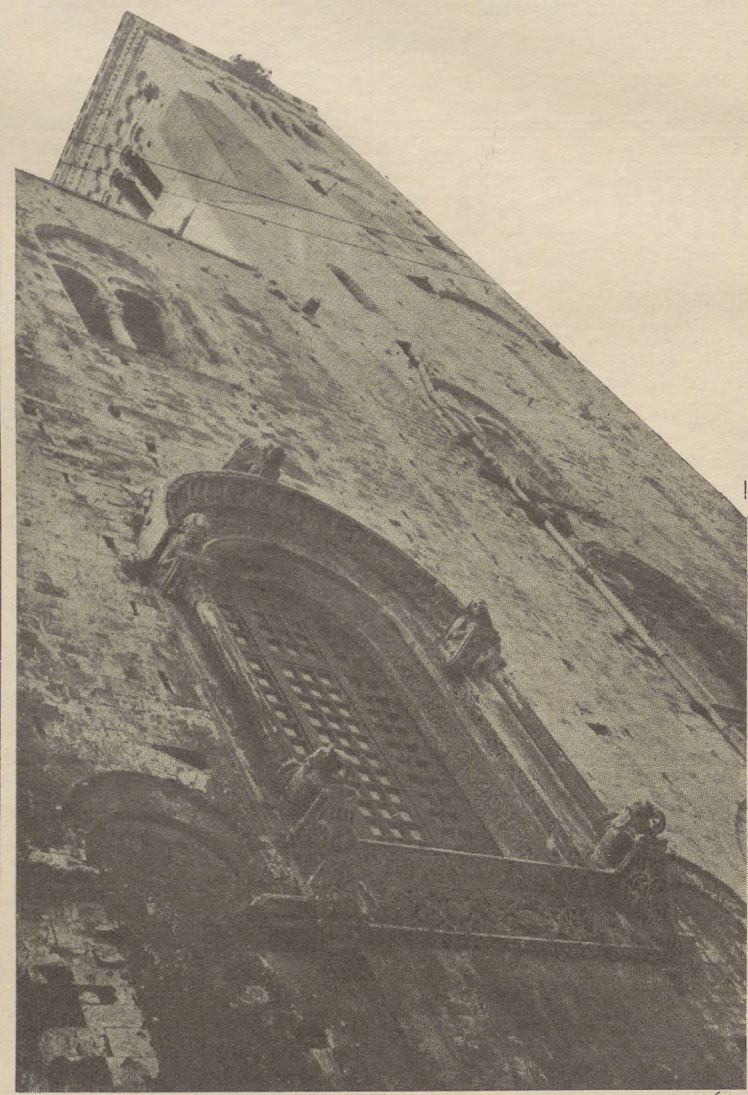
steroe e non corrisponde per forma al tempio.

L'interno del tempio ha forma basilicale, lungo metri 45 e largo 20.

E a tre navate divise da colonne e pilastri. Sugli archi della

sa seicentesca di S. Gaetano, il palazzo Libs, noto per una bella loggia del Rinascimento, un arco di trionfo detto: « porta barresana », e l'obelisco.

Bitonto è dotato anche di un bellissimo giardino comunale,



BARI: Visione di scorcio della facciata della Cattedrale

navata centrale vi sono sei lunghe trifore, e questa navata centrale è coperta con travature scoperte. Importante è l'ambone, eseguito da Nicola Trani, ed è il più pregevole tra quanti ve ne siano in Puglia; di forma quadrata, con un'aquila nel centro reggente un leggio. Due scale laterali conducono nella cripta, divisa in quattro navate, e con trenta belle colonne dai svariati capitelli.

La cattedrale è certamente la principale attrattiva turistica di Bitonto, però v'è anche un grande torrione medioevale in piazza Plebiscito, la chie-

ove nei giorni festivi si danno concerti pubblici, poichè il popolo bitontino è sensibilissimo all'arte musicale. È la città natale del celebre musicista Traetta Tommaso († 1779). Caratteristiche sono poi le feste popolari dell'Assunzione nel mese di agosto, e dei SS. Medici nel mese di ottobre, feste che si svolgono con grandi cornei di pellegrini.

Visitando Bitonto, che è a 14 chilometri da Bari, certamente si resterà soddisfatti, sia per le pregevoli opere d'arte che si saranno viste, sia per la gentilezza della popolazione.

Savino Piatro

ALTAMURA: la Leonessa delle Puglie

Altamura è una delle più importanti città della terra di Bari dal punto di vista storico, artistico e turistico.

Incerta è la sua origine: al di sopra della porta della chiesa di S. Lorenzo c'è una lapide su cui sono incisi quattro versi che cominciano: « Mirmidonum genti sit laus ». Sarebbe questa una dimostrazione che Altamura trae la sua origine dai Mirmidoni. Ma in realtà niente si può dire di sicuro; possiamo solo affermare che Altamura è una città antichissima; infatti sono stati rinvenuti nel suo territorio oggetti dell'età del ferro e numerosi vasi con scene infernali (IV secolo a. C.). Sullo stemma di Altamura c'è il motto: « Federicus me reparavit ». Queste parole vogliono ricordare che, essendo l'antica città andata distrutta un po' per opera dei terremoti, un po' per opera dei Saraceni, Federico II di Svevia fu il fondatore della città nuova, che considerò un po' come una figlia prediletta. Dopo la battaglia di Benevento gli Angioini dettero la città successivamente a vari feudatari, tra i quali ricordiamo Sparano da Bari, celebre giuriconsulto, e Giovanni Pipino, conte di Minervino e signore di Bari, che prese parte attiva alla guerra civile provocata a Roma da Cola di Rienzo. Altamura fu per vari periodi, alternativamente, ora città regia, quindi libera da feudatari, ora sotto il dominio degli Orsini prima, poi del duca del Balzo, di Federico d'Aragona, di Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza, per passare poi con Carlo III sotto la dinastia borbonica (1734). Più tardi nel 1799 scrisse nella sua storia una splendida pagina di eroismo, resistendo valorosamente alle truppe del famigerato cardinale Fabrizio Ruffa, le quali riuscirono ad entrare in città solo quando,

dopo lunga ed accanita resistenza, gli altamurani rimasero senza munizioni, avendo usato contro i proiettili persino le monete di rame, come attesta il Colletta.

Come tutte le città pugliesi, Altamura può essere divisa in una città vecchia e una città nuova. Molto d'interessante può osservare il turista, a cominciare dalle mura megalitiche della città preromana d'incerto nome (Altilia per alcuni, per altri Petilia), poi le mura medioevali, molti edifici civili come il palazzo Melodia, il teatro Mercadante; ma interesse di gran lunga maggiore ha la Cattedrale che è una delle più grandi e belle di Puglia; fu costruita da Federico II, ma, come si presenta adesso, è essenzialmente diversa da quella primitiva perchè, un secolo dopo

la costruzione, cadde in rovina, pare per terremoto. Nella ricostruzione il bellissimo portale, forse il più bello di tutta la Puglia, fu situato sulla parte absidale della vecchia Chiesa, sicchè i due campanili, che erano dietro la chiesa, vennero a trovarsi davanti. Ballissimi sono il rosone, il balcone e le eleganti bifore ogivali.

Altamura vanta anche eccelse tradizioni culturali; ebbe una vera e propria Università degli studi che durò quasi 50 anni e procurò alla città il nome di « Appula Atere ». Nel 1748 Marcello Papiniano Cesano, arciprete della Cattedrale di Altamura, già professore all'Università di Torino e di Napoli, aprì le scuole di lettere umane e di eloquenza latina e greca, l'anno successivo quello di filosofia e fisica e nel terzo anno quello di matematica, medicina, botanica e storia. L'Università decadde quando venne soffocata la libertà; sembrò che dovesse risorgere sotto i napoleonici, perchè G. Murat stabilì di fare la città sede di una delle quattro università governative che dovevano essere istituite nel regno, ma il ritorno dei borboni dette il colpo di grazia a tutte le speranze.

Diede Altamura i natali a giuristi e uomini politici di grande valore, ed a tre musicisti insigni dei quali il più noto, Saverio Mercadante, al quale si intitola il teatro della città, fu uno dei precursori del moderno melodramma.

Interessante, oltre la visita della città, è per il turista una gita nei dintorni di Altamura per vedere il « Pulo », che è una grande dolina, e per godere alcuni pittoreschi quadri del paesaggio murgiano.

Castel del Monte

Situato a breve distanza da Andria, rappresenta certamente una delle più grandi attrattive della Puglia e dell'Italia Meridionale. Solenne nella sua robusta costruzione architettonica, attraente per la solitaria posizione nella quale sorge e per i ricordi ora lieti e ora tristi che suscita, è da sette secoli l'imperiale « spia della Puglia ». Venne anche chiamato colosseo del Medio Evo, per la sua grandiosa mole che ha resistito in modo brillante al logorio del tempo.

Castel del Monte si eleva in posizione solitaria a 500 metri sul livello del mare, su uno dei più alti colli che appaiono nel vasto piano della Puglia e che continuano l'Appennino. Dall'alto delle torri che cingono l'ottangolare costruzione, si gode il più bel panorama della regione, e, dai monti del Gargano, l'occhio raggiunge la costa segnata dalle nitide cittadine marinare, fino alle ultime ondulazioni di terreno che celano Bari.

Castello di caccia di Federico II, prigioniero dei suoi figli, carcere, rifugio di banditi, e poi signorile dimora dei Del Balzo e dei Carafa, Castel del Monte, se ha perduto durante la sua lunga vita buona parte del fasto marmoreo che gli diede il grande *Hohenstaufen*, conserva ancora la sua bellezza artistica, la quale è espressa tanto dalla nobiltà severa e maestosa delle linee architettoniche, quanto dai leggiadri particolari decorativi. Il magnifico edificio, nella me-

desima architettura della cattedrale di Trani, venne costruito a pianta ottagonale, con otto torrioni agli angoli con altezza di quasi trenta metri. Vi si accede dall'ampia scala marmorea ricostruita a spese dell'amministrazione provinciale di Bari, amministrazione che ha fatto anche la nuova strada che gira intorno al maniero. L'ingresso è alquanto angusto: ad esso era adattata una porta di bronzo, la quale si vuole sia la stessa che oggi sta al Castel Nuovo di Napoli. Di qui si entra nel cortile ottagonale, dove si crede che un tempo esistesse una fontana andata distrutta, e dove correva un ballatoio poggiante su mensole di pietra, in parte tutt'ora visibile.

L'interno è diviso in due piani con otto sale ciascuno, di for-

ma trapezoidale, quasi tutte comunicanti tra loro. Le più ricche sale sono quelle dell'appartamento superiore. In ogni angolo di sala dei due appartamenti vi sono vari ordini di colonne di finissimo marmo. Dalla base dei capitelli di queste colonne, girano e posano le volte di esse stanze, ed in ogni sala si vedono scanzi di pietra per sedere.

In quattro stanze dell'appartamento superiore, tra cui quella del trono, sono situati dei focolari ben architettati nei loro camini di pregiatissimo lavoro, e tutti ornati di pietra viva e ben levigata. Gli otto torrioni che muniscono il castello nei suoi ottagoli, sono di mole considerevole e vi si accede per le scale a lumaca rimaste sane fino ad oggi. In quattro di questi tor-

rioni, e precisamente in quelli posteriori, si notano quattro grandi pile che servivano per i bagni nella calda stagione; e le otto finestre sono di un lavoro assai vago, e tutte bifore. Dai torrioni si sale alla terrazza, terrazza senza parapetto, donde si gode un bellissimo panorama.

Aggirarsi attorno al poderoso ottagono di Castel del Monte, stare dinanzi al portale gotico e romanico, fermarsi nell'ampio cortile, affacciarsi a quelle bellissime finestre, ammirare le sedici sale così bene decorate, è un godimento altissimo, ed è anche la più bella rievocazione della vita trascorsa dall'uomo più complesso e geniale dell'epoca: Federico II, mecenate e poeta, filosofo e condottiero.

Savino Piatro

La Mostra Missionaria alla Fiera del Levante

La mostra Missionaria, che per la prima volta sarà allestita entro il recinto della Fiera del Levante ed a cura degli ordini religiosi dei Carmelitani Scalzi, dei Salesiani e dei frati Minori di S. Francesco, e sotto gli auspicci e l'unicità di direttive dell'Ufficio Centrale delle Missioni, è stata già annunciata ufficialmente dall'Ente Fiera ed ha sollevato, come è naturale, grandi aspettative.

La Mostra, che sarà ordinata alla Fiera del Levante accoglierà le testimonianze più recenti di un'azione che da molti secoli i missionari di Cristo vanno svolgendo nei continenti asiatici ed africani dove la povertà e l'ignoranza alimentano il paganesimo, il feticismo, le aberrazioni politiche, che il buio sociale consolida e perpetua.

Considerata nel suo contenuto reale la Mostra sarà perciò una eloquente dimostrazione dello zelo missionario e del complesso delle attività dedicate al raggiungimento del fine apostolico.

Imperniandosi l'azione missionaria sul motto « Scuola, lavoro, assistenza », è chiaro che la mostra, attraverso fotografie, illustrazioni, descrizioni, ecc. fisserà le più ricorderevoli tappe di questo pacifico lavoro spirituale e vedremo così sorgere dinanzi ai nostri occhi stupefatti i mezzi con cui si conquistano le anime degli incivili, degli increduli, dei pagani e che si compendiano nella scuola, nella carità, nell'assistenza sanitaria, nell'insegnamento del lavoro agricolo ed artigianale e vedremo quali sono i risultati che, a volta a volta e nelle terre più diverse, coronano la fatica del tenace e paziente conquistatore di anime.

Alle folle cosmopolite dei visitatori della VI Fiera del Levante saranno offerti panorami pieni di mistero, paurosi di lontananza, orridi di solitudine nei quali brillerà la chiesetta della missione o il convento delle suore e saranno visioni di terre sconosciute: dal Tibet alla Cina, dall'America Centrale al Congo Belga, dalla Palestina all'Australia, e dalle regioni polari alle colonie italiane e dalla America del sud ad Istanbul sarà una teoria di gloriose imprese compiute con

pochi mezzi, ma con una grande volontà, da questi operai evangelici, nei quali la forza più sicura è lo spirito di povertà, di semplicità e di letizia, che tutti indistintamente hanno ereditato dai Serafici di Assisi.

E accanto alle chiese, ai conventi, alle capanne trasformate in altari, saranno mostrate con fotografie e plastici le scuole, gli ospedali, i labbratori, i ricoveri, le botteghe, date ai popoli

il colpo mortale; la raccolta per le vie della campagna e delle città dei piccoli esseri abbandonati da madri a cui più che la voce ed il sangue può il pregiudizio, la fame e l'ignoranza. I momenti più significativi, insomma di questa caritatevole attività passeranno dinanzi agli occhi dello spettatore, rivestiti di luce mitica e sarà veramente un'apoteosi, una celebrazione dell'eroi-



BARI: Piazza Umberto I, davanti alla R. Università

indigeni per sollevarli a nuova vita e con essa alla verità cristiana.

La Mostra, inoltre, si arricchirà di svariate produzioni delle prime forme artigianali indigene sollecitate e dirette dal consiglio e dall'insegnamento del legionario di Cristo. E vedremo così, attraverso collezioni fornite dai vari musei religiosi d'Italia e di Francia una congerie di questi prodotti, che non sempre sono rudimentali e che in ogni caso attestano come nel silenzio, giammai rotto, di una fatica senza gloria mondana si compie una sublime opera, che costruisce e rinsalda le fondamenta stesse della civiltà.

I tre ordini citati porteranno i documenti di quest'azione civilizzatrice e certamente vi concorrerà il museo Etnografico Lateranense; conta, però, rilevare che non saranno soltanto raccolte provenienti da altre mostre, bensì esse saranno integre delle più recenti e tangibili espressioni di questo apostolato spesso irrorato di sangue.

Alla Mostra saranno certamente esposti simboli e plastici raffiguranti scene della vita missionaria, come, per es., la cura degli ammalati, specie dei lebbrosi, l'istruzione all'aperto dei fanciulli, i viaggi dei padri evangelizzatori attraverso fiumi e boschi inesplorati mentre non lontano l'agguato bestiale prepara

sino di quanti al di là dei mari e dei monti nelle pianure deserte ed aocate nelle gole selvagge ed aspre tra picche e catene di monti brulli, in terre senza legge, senza Dio, senza pietà, vanno incontro alla ferocia primitiva con un rude saio, un pane nella borsa ed una corda ai magri fianchi ricchi soltanto di una croce e di una fede.

L'Ente Fiera di Bari ha compiuto un gesto veramente encomiabile e può dire di aver partecipato alla glorificazione missionaria e di aver soddisfatto ad un vivo desiderio delle popolazioni meridionali; le quali attendevano da tempo questa Mostra Missionaria.

Ora che il voto è per realizzarsi, è doveroso segnalare il valore morale di questa iniziativa, con la quale si dà modo al popolo pugliese, lucano, calabrese, ed a tutte le masse di visitatori d'ogni regione italiana e d'ogni Paese di prendere viva parte a questa esaltazione del fecondo lavoro missionario.

Ettore Palmieri



L'ingresso principale della Fiera del Levante visto dal mare.

ORGANIZZAZIONE

PROPAGANDISTI

Pubblichiamo il terzo ed ultimo elenco di soci nominati Propagandisti per il Congresso di Bari:

FUCINI

Firenze: Lorenzo Tarchi.
Ancona: Vittorio Cinelli, Carlo Zampetti.

Lucca: Renzo Caselli, Gaetano Sesti, Manlio Bonomi.

Macerata: Bessettoni.
Recanati: Pino Giunchi, Alighiero Pettorossi.

FUCINE

Palermo: Concettina Piraino, Emilia Maggio, Pina Accardo, Nina Giambaldo.

Bergamo: Luisa Bellini, Graziella Comazzi.

Mostra fotografica

Come già abbiamo annunciato, nei giorni in cui si svolgerà il Congresso sa-

rà predisposta una mostra di quelle fotografie che in qualunque modo interessano la vita fucina. Questa Mostra viene organizzata dal Centro per mezzo di un apposito Comitato che fa capo al Consigliere Nicola Ciancio (S. Severino Lucano - Potenza).

La disposizione delle fotografie avverrà per associazione: eccetto per quelle dei quattro convegni che saranno esposte a parte.

Ciascuna associazione, attraverso il suo presidente o un incaricato apposito dovrebbe occuparsi di raccogliere il materiale fotografico che riguarda la propria associazione e i convegni, e inviarlo o portarlo a Bari. L'incaricato che effettuerà la consegna delle fotografie penserà anche a ritirarle a chiusura della Mostra.

L'ADUNATA DEGLI STUDENTI MEDI

Fervore di vita cristiana durante le giornate di Mondragone

Non per fare uso di una frase fatta e tradizionale gli organizzatori della «Settimana Nazionale Studenti» — celebrata a Mondragone dal 29 luglio al 3 agosto p. p. — avevano annunciato l'imponente raduno dei nostri studenti medi come una «Settimana di preghiera e di studio».

Che la realtà, grazie a Dio, abbia non solo corrisposto, ma superato l'aspettativa può indicarlo l'espressione di uno dei settimanalisti che, nel ritorno, incontratosi in treno con un amico e richiesto delle sue impressioni sulla «Settimana», rispondeva: «Mi pare di essere stato a un corso di Esercizi Spirituali e ne sentirò certo a lungo, profonda, la nostalgia». Ne poteva essere diversamente.

Infatti gli organizzatori della «Settimana» all'elemento spirituale hanno sapientemente dato un posto eminente; per convincersene, basta leggere il programma fissato per ciascuna giornata, nella cui attuazione ogni giorno, per ognuno dei settimanalisti, veniva ad essere come baciato dal sole del soprannaturale e profumato dalla pietà più soda e affascinante. Dalla sveglia del mattino, data col canto della «Salve Regina», radiodiffuso fin negli angoli più remoti della grandiosa Villa che ci ospitava, alla elevata ed elevata meditazione dettata dall'Assistente Centrale, alla Messa dialogata, alla Comunione, letteralmente generale, nella quale il Divino Amico dei giovani poteva prendere possesso e dispiegare la sua infinita virtù trasformatrice e cristificante a favore di quei cari giovani studenti che, convenuti da ogni parte d'Italia — da Imperia a Tripoli, da Palermo a Trieste e a Zara — erano fieri di rappresentare tutta la balda gioventù italiana; dalla preghiera che apriva e suggellava ogni lezione e dalla funzione mariano-eucaristica vespertina alla commovente Ora di adorazione predicata da Mgr. Ettore, alla non meno commovente e suggestiva pratica della «Via Crucis» lungo i viali che s'irradiano del Collegio, commentata, a turno, dal Presidente Gedda e da giovani settimanalisti; fino alla indimenticabile Liturgia Eucaristica celebrata in rito orientale a Grottaferrata — tutto, in ciascuna ora della giornata, sublimava l'a-

nimo al pensiero e alla vita di Dio.

Un tono di altissima allietante spiritualità veniva soprattutto impresso dalle parole paterne di Mgr. Sargolini, che ci richiamava allo spirito della dolcissima realtà della vita di Dio in noi; vita che Dio ci dona e che la corrispondenza nostra ai soavi impulsi della grazia deve far giganteggiare in noi e nei fratelli; nei fratelli vicini cui la nostra stessa fede illumina, che con noi s'assidono alla stessa mistica mensa vitale della grazia; nei fratelli lontani, qui in tenebris et in umbra mortis sedent, perchè ad essi pure brilli vivida e smagliante la vita di Cristo, perchè essi pure possano gustare quanto è soave e dolce il vivere in Dio, il vivere di Dio.

A far vibrare fortemente la corda del soprannaturale poi hanno dato il loro prezioso apporto i cari amici relatori della «Settimana».

E dico subito che il mio pensiero corre non solo alla relazione Lazzati, che il presidente Gedda — abbracciato e baciato l'oratore — definiva «fondamentale» per il movimento studenti medi e che un settimanalista, in conversazione, classificava «squisitamente sacerdotale ed apostolica» per lo spirito tutto divino che si sprigionava attraverso la parola del chiaro Assistente alla Università Cattolica del S. Cuore; e neppure si porta solo, né principalmente alla relazione Banterle che indicava nell'attività culturale, non un puro esercizio intellettuale, ma un mezzo efficacissimo all'apostolato per portare più sicuramente e più rapidamente a Dio gli altri; né va solo il mio pensiero alla relazione Chiozza sull'attività caritativa — missionaria, attività che veniva giustamente prospettata ai giovani studenti come sfogo naturale dell'amore di Dio e delle anime, amore che deve essere l'anima dell'anima degli studenti nostri. Sviluppando questi temi infatti gli oratori erano quasi naturalmente avviati a presentarci sotto un punto di vista superiore e spirituale.

E chiaro perciò come col secondo scopo dell'adunata: indicare con precisione, attraverso lo studio profondo e una matura discussione, la strada perchè «nell'Azione Cattolica l'organismo degli studenti medi prenda proporzioni sempre più vaste e guadagni sempre più in profondità e in pienezza: in pie-

nezza di idee, in pienezza di santi propositi» — come si esprimeva il S. Padre nell'udienza di sabato 3 agosto — s'è in pieno raggiunto il primo fine della «Settimana»: elevarsi in Dio sulle ali della preghiera e della carità.

E si possono trarre felici auspici e nutrire fondate speranze che su terreno ben preparato sia scesa la paterna Benedizione del Papa «per la preparazione completa, perfetta di quei cari giovani studenti alla vita civile e sociale; soprattutto alla vita cri-

stiana che non può non avere in loro, dopo tali inizi e progressi, non solo dei praticanti fedeli e generosi, ma anche degli apostoli che salveranno altre anime e consoleranno il cuore di Dio».

Don Donati

IL PROGRAMMA DEL CONGRESSO

9 SETTEMBRE

Ore 18 : Funzione Religiosa d'Inaugurazione. Canto del «Veni Creator» e Benedizione Eucaristica.

» 19 : Solenne Adunanza di apertura nel Kursaal «Santalucia». Discorso sul tema «L'Apostolato della Verità». - P. Agostino Gemelli O.F.M., Magnifico Rettore dell'Univ. Catt. del S. Cuore.

10 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa e Comunione Generale.

» 9,30 : Relazione Generale sul tema: «La morale e le morali» - Prof. FAUSTO MONTANARI.

» 15 : Ripresa e chiusura della discussione.

» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

11 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa in memoria dei compagni defunti.

» 9,30 : Relazioni di Facoltà.

Lettere: «Le moderne concezioni della Letteratura» - Prof. BEPI BILLANOVICH.

Scienze Giuridiche e Sociali: «La dottrina etica dello Stato» - LUIGI FAVINO.

Medicina: «Il medico di fronte al suo compito di alleviare il dolore; il problema degli anestetici» - Sig. na VALENTINA BOTTERI.

Scienze Fisiche: «Le nuove vedute sull'infinitamente grande e sull'infinitamente piccolo» - Sig. na LIA ATANASIO.

» 15 : Relazione di Filosofia: «Il Cristianesimo come filosofia» - Prof. DON E. GUANO. — A questa Relazione che non coincide con le altre Relazioni di Facoltà, sono invitati tutti gli Studenti che si interessino specificamente di problemi filosofici. Al termine della breve Relazione il Prof. Don Guano aprirà la discussione sul punto se sia opportuno istituire nella Fuci un Gruppo Filosofico e quali siano le forme attraverso cui questo Gruppo possa e debba svolgere la propria attività.

» 16 : Adunanze Separate:

Universitari «Le virtù naturali» - DON COSTA.

Universitarie «Come ordinare la vita intellettuale alla propria santificazione e all'apostolato».

» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

12 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa in memoria dei Compagni Universitari caduti per la Patria e per la Rivoluzione.

» 9,30 : Relazioni di Facoltà:

Scienze Economiche e Commerciali: «La questione del salario» - ALDO BORTOLI.

Scienze Naturali: «Finalismo e Scienze Naturali» - D. ZUNINI.

Farmacia: «Rapporti tra i colleghi» - Sig. na ANNA MORINI.

Ingegneria: «Urbanesimo ed Urbanistica» - Arch. A. DILLON.

» 16 : Adunanze per le Attività Generali.

Missioni: «Il compito della Fuci di fronte al problema missionario» - GIORGIO PICCITTO.

Stampa: La Stampa Universitaria Cattolica - Dr. P. E. TAVIANI.

Arte: «I doveri sociali dell'artista» - Sig. na F. MARTINELLI.

Goliardia: «Spiriti e forme della Goliardia fucina» - NICOLA CIANCIO.

» 18 : Riunione conclusiva delle quattro sezioni: breve resoconto delle decisioni in esse maturate e parole di chiusura.

» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

13 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa e Comunione Generale.

» 9,30 : Relazione del Consiglio Superiore.

» 15,30 : Relazione e chiusura della discussione.

» 19 : Meditazione e funzione di chiusura del Congresso. «Te Deum» e Benedizione Eucaristica.

Le meditazioni serali saranno tenute da Don FRANCO COSTA.

14 SETTEMBRE

Gita: Bari - Grotte di Putignano - Alberobello - Selva di Fasano - Polignano a Mare - Mola - Bari. Prezzo delle tessere, pranzo compreso, L. 20. In ora da comunicarsi tempestivamente saranno tenute:

a) Un'adunanza del Consiglio Superiore;

b) Adunanze dei Presidenti: una prima per comunicare l'ordine del Congresso e avrà luogo il primo giorno; un'altra per illustrare il programma di studio per il 1935-36 e sarà tenuta per l'ultimo giorno.

c) Adunanze per la designazione dei consultori: in ogni Adunanza di Facoltà verranno designati i Consultori che assistono il Consiglio Superiore durante l'anno nello svolgimento del lavoro che specificamente interessa le singole facoltà, e sarà delineato un programma di massima, per l'anno accademico 1935-36.

d) Adunanza dei consultori: in cui saranno riassunte e definite le proposte presentate nelle singole facoltà.

e) Adunanze organizzative generali: una in sedi distinte per studenti e studentesse al termine delle adunanze separate; l'altra plenaria e conclusiva nell'ultimo giorno.

f) Adunanza degli Assistenti Ecclesiastici per uno scambio di idee sull'attività religiosa della Federazione.

In occasione del Congresso sarà organizzata una mostra che festimoni la partecipazione che la stampa ha preso alla propaganda per il Congresso; una Mostra Fotografica retrospettiva dei passati Convegni, e una vendita delle edizioni della «Studium» e di altre opere.

Durante il Congresso i fucini faranno atto di omaggio ai monumenti dedicati ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione; saranno pure organizzate visite collettive alla Fiera del Levante e alle bellezze artistiche della Città.

Condizioni di alloggio e vitto: dal 9 sera al 13 mattina prezzo complessivo della tessera Lire 70, inclusa la tessera permanente alla Fiera del Levante, valevole anche per visitare tutti i Padiglioni della Fiera, senza ulteriore aumento. La tessera dà pure diritto al Numero Unico, alla Medaglia ricordo, agli Atti del Congresso. I partecipanti al Congresso potranno usufruire dei ribassi del 50 % da tutte le Stazioni del Regno, in occasione della Fiera del Levante.

ESERCIZI SPIRITUALI

In preparazione al Congresso e precisamente dal 6 sera al 9 mattina, si svolgerà a Bari, in sedi distinte, un corso di Spirituali Esercizi. Essi sono particolarmente riservati ai Dirigenti; ma sono aperti fino all'esaurimento dei posti disponibili anche agli altri. Il prezzo della tessera è di Lire 20.

La preparazione del Congresso

(Corrispondenza da Bari)

La data fissata per il congresso nazionale si avvicina ormai a grandi passi facendo sentire a noi fucini di Bari sempre più acuta la gioia e viva l'aspettativa, ma nello stesso tempo, ogni giorno più forte il senso della grave responsabilità che quest'anno c'incombe: la preparazione di un congresso, manifestazione oltremodo complessa per l'ingranaggio intricato delle sue attività, così belle ed entusiasmanti nella loro attuazione, ma così gravose e difficili nella loro preparazione, non è cosa facile e lieve persino a chi vi sia ormai da lungo tempo

viva, la preghiera. La prima sensazione la seconda è infatti (chi non lo sa?), sterile, inutile, fredda. È necessario vivificarla col soffio del soprannaturale ed invocare l'aiuto potente del Signore, senza del quale «a retro va chi più di gir s'affanna».

Per questo, ciascuno di noi intensifica la sua vita spirituale e nello stesso tempo che esplica la sua attività si chiude nel santuario dello spirito e nel raccoglimento attinge la luce e la forza per agire con sempre crescente intensità.

Ma... il tema che mi s'impone-



BARI: Lungomare Nazario Sauro

adusato; è perciò tanto più difficile per noi che apparteniamo ad una associazione già così piena di entusiasmo, ma così giovani di anni e così povera quindi di esperienza. Ma l'entusiasmo da una parte che supplisce ad ogni deficienza, colma ogni lacuna, ripara ad ogni difetto e che prende così facilmente noi giovani, dall'altra l'incitamento paterno ed affettuoso del nostro Arcivescovo, e la direzione sapiente del nostro assistente, P. Santoro, così ricco di esperienza universitaria e fucina, fanno sì che l'attività della nostra associazione sia, in questi giorni, intensa, inesauribile, instancabile. Essa prende tutti: il presidente, i dirigenti, i soci; smuove la divina maestà dei laureati e laureandi, la dignitosa serietà degli anziani, la smilza spavalderia dei fagioli, la ingenua timidezza delle matricole.

Ognuno si assume volentieri un incarico, prende un impegno, dà senza esitazione la sua attività, felice di poter contribuire, sia pure in minima parte alla buona riuscita del congresso. L'ufficio di segreteria funziona con una così grande intensità, e con una così minuta e veramente burocratica divisione di compiti da potersi paragonare ad un ufficio ministeriale! Gli altri rami sono anch'essi in piena, dinamica attività. I giochi prediletti sono pressoché abbandonati, anche da quelli che più vi si appassionavano; la radio tace ed i musicofili non vi stanno più vicini, ed attenti. Anche durante le soste del lavoro di preparazione, non si fa che parlare del congresso, commentare e studiare il programma, pregustando ognuno le attività, secondo il proprio temperamento più interessanti ed attraenti.

Ma accanto all'azione e, come quella più intensa e più

va riguardava le concrete attività con cui si prepara il congresso; ed io me ne sono allontanato. Che cosa, si potrebbe dire, state realmente facendo? I termini dello spazio riservato mi stringono. Ne ripareremo.

Alberto Moro

AVVERTENZA

Abbiamo voluto quest'anno presentare ai compagni, come ulteriore invito alla partecipazione al Congresso, una breve illustrazione della città che ci ospita e dei suoi dintorni. Non intendevamo presentare una esposizione completa, ma solo qualche spunto particolarmente interessante, e arricchirlo con alcune fotografie.

Non neghiamo però che, con tutto ciò si possano ancora notare vere deficienze, che non si è avuto il tempo di riparare. Ne chiediamo venia ricordando che è questo il primo esperimento del genere e che, se incontrerà la simpatia dei compagni, apportandovi tutti i necessari perfezionamenti, potrebbe, con molta utilità e interesse, venire ripetuto in occasione di altre grandi manifestazioni fucine.

LA DIREZIONE

Imminente:

P. BOYER S. J.

Il concetto di storia nell'idealismo e nel tomismo

Lezioni tenute nella R. Università di Pisa

QUADERNI
UNIVERSITARI
XVIII

Editrice STVDIVM - Roma

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile
GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
BANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576

Il disegno ufficiale
per il Congresso
(Manifesto, cartolina, francobollo)



ASSOCIAZIONI
UNIVERSITARIE D'A-C-I
XXII-CONGRESSO